

DALLE ALPI SVIZZERE A PECHINO, MA SENZA LE AMATE MUCCHE: COSÌ LOCARNO RACCONTA LE VITE IN TRANSITO

Lorenzo Buccella

LOCARNO Passati ingombranti da smaltire, un presente arzigogolato e ipoteche su un futuro che porta a un pugno di mosche. Queste, in breve, le orme tematiche che hanno calpestato gli schermi delle prime proiezioni al festival di Locarno. Un festival che ieri ha girato le sue ruote a pieno regime, buttando goce di sudore anche per la feroce temperatura che sembra contraddire la tradizionale mitezza lacustre. E come già previsto in sede di presentazione, al buffet dei primi pasti cinematografici, Locarno sembra confermare, soprattutto per la sezione competitiva, una predilezione per film che trovano una piattaforma comune attorno al tema del «passaggio». Situazioni esistenziali di transito e in transito, insomma, come quelle illustrate dal regista svizzero Jean-François

Amiguet cui è toccato il compito di battezzare il concorso. Nel suo Au sud des nouages, a far da scavo nel silenzio di una coscienza indurita dalla solitudine montanara, è la molla di uno straniamento geografico. La Transiberiana, ovvero il lungo viaggio in treno che, prendendo le mosse dallo skyline delle valli svizzere, va a sferragliare verso oriente, oltrepassando le cuciture che dividono Europa e Asia, fino a raggiungere la Cina. Protagonisti, un grappolo di rocciosi valligiani in età da pensione cui si aggiunge all'ultimo momento un giovanotto ginevrino. Capeggia la comitiva il burbero carisma del settantenne Adrien (Bernard Verley), un «orso buono» che decide di partire solo dopo essere stato costretto ad abbattere l'amata mandria di mucche per

questioni sanitarie. Dopo un tragitto che subirà via via defezioni, sarà il solo Adrien a raggiungere Pechino. Una nuova solitudine, questa volta decontestualizzata rispetto a quella delle Alpi, che gli consentirà di ricucire definitivamente brandelli di un lutto a lungo affogato nei doppiopiani di una coscienza. E a evidenziare la dinamica psicologica di uno spaesamento in divenire, il film, pur con qualche ingenuità, gioca il suo ping pong di immagini alternando alle carrelate da finestrino su stazioni e paesaggi un insistente ricorso al primo piano indagatore sulla faccia ombrosa del protagonista. Passato ben più gravoso che torna a calamita senza alcuna possibilità di redenzione, come per il determinismo di una vocazione tragica alla sconfitta, anche nella seconda

pellicola in concorso. Quella del britannico Richard Jobson, 16 Years Of Alcohol, che punta il bisturi cinematografico nelle spire di una biografia squassata da alcolismo e violenza. La lotta di Frank (Ewen Bremner) contro una gabbia di meccanismi sociali e psicologici in cui si trova incarcerato fin da piccolo. Il bicchiere diventa così un'arma per esprimere rabbia verso un mondo da attraversare come un atto di teppismo. Messaggio senza speranza: dal passato puoi solo astenerci temporaneamente, ma sopprimerlo mai. In una selva di citazioni che spaziano da Arancia Meccanica a Bruce Lee, il film gonfia e moltiplica le sue staccature d'immagine, delegando alla voce fuori campo un nastro esplicativo che appesantisce la visione. E se i primi film in concorso

sembrano appoggiarsi a colonne sonore ricercate (mix tra sonorità occidentali e orientali per il primo, area rock per il secondo), la musica si rovescia in tutta la sua effervescenza nel film della Piazza proiettato in serata. Il belga Any Way The Wind Blows di Tom Barman, che fin dal titolo, ispirato a una canzone di Frank Zappa, dichiara la propria ascendenza musicale. Un bozzolo di linee narrative discontinue che si sfarinano a ritmi «free», alternando le vicende di otto abitanti di Anversa come nelle porte girevoli d'albergo. Ne viene fuori un mosaico faticoso, steso come un mattarello su quasi due ore e mezza di proiezione, che cerca (e non sempre trova) nel singhiozzo sonoro groovy il collante per assemblare la frammentazione della trama.

cinema

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Gianluca Biscalchin

RITI D'ESTATE

I forzati di Mykonos

«Voi greci siete come i sirtaki, iniziate lenti e finite veloci». Dotte parole dette dal presidente del comitato Olimpico. E infatti in Grecia, dopo mille travagli, il caravanserraglio per le Olimpiadi dell'anno prossimo sta arrivando al suo completamento. Una grande occasione per la Grecia. Una seccatura per i forzati di Mykonos, l'isola del sesso obbligatorio e della danza forzata. La prossima estate nell'Ellade ci saranno due circhi a contendersi il primato del delirio di follia. Da una parte i bianchi stadi zeppi di atleti. Dall'altra le discoteche e i bar zeppi di trasgressori della domenica. In tutti e due i posti corpi scolpiti, sudati e stravolti dall'iperattività fisica. Sì, perché a Mykonos si va essenzialmente per muovere il corpo, da impiegare in copule multiple. Non certo per farlo riposare, come si addice alla vacanza.

Sesso, danza, struscio, moto e ancora danza, struscio, sesso. Una fatica enorme per gli amanti dell'isola più «trasgressiva» del Mediterraneo. Stando a quanto dicono i depliant sul bancone dell'agenzia SoleMare. Gli eroi del sesso

E come gli atleti, i nostri eroi del sesso si preparano tutto l'anno, si palestrano, si ungono e esasperano l'ansia da prestazione. E te li vedi con gli occhi assatanati che girano come iene per l'isola tra le strade bianche, le case bianche, sotto a un cielo quasi bianco dal troppo sole. Cercano sesso. Ma non per il piacere di farlo. E neanche per raccontarlo agli amici quando torneranno a Spurgate Brianza. Cercano il sesso perché solo così potranno sentirsi, una volta almeno, degli eroi. E Mykonos, isola bella di pescatori (ormai estinti), greccissima, con un passato veramente «trasgressivo» e chic, è ora il paradiso dell'eroismo da telediventa. L'amore, per la verità, si fa anche a Spurgate. Qui invece si diventa dei, proprio come dice la guida. Il cielo è quello di Apollo, nato nell'isoletta vicino, Delos. Isola sacra, rossa dalla vergogna per tutto il bordello che succede a poche miglia di distanza. A Delos, come vuole la leggenda, non si può né nascere né morire. Nella vicina Mykonos invece, se non ci fossero le giuste precauzioni

L'isola più «trasgressiva» del mondo? Uno stress terribile: danza, sesso, struscio e ancora sesso, danza e struscio ventiquattr'ore al giorno. Qui si fa all'amore per sentirsi, almeno una volta, degli eroi... al ritmo di pop greco in salsa tzatziki e techno dell'asse Ibiza-Rimini

contraccettive, non si farebbe altro che rimanere incinta. Anche se è famosa per essere l'isola dei gay. In realtà le tribù sono tutte rappresentate: uomini omo, donne omo, maschi etero, donne etero, donne etero che una volta erano maschi omo, maschi omo che una volta erano comunisti e adesso sono ciellini, maschi etero che una volta erano maschi etero ma la moda è cambiata e adesso sono solo dei pirla.

Tutti li a danzare e a copulare con qualsiasi cosa si muova. E voci: come quelle che si sentono ininterrottamente dalla mattina alla sera e poi la notte e poi di nuovo la mattina. Voci ansiose che cercano altre voci, altri occhi, altri cuori, altri amori. Per sfruttare l'offerta pacco tutto compreso volo, casa tipica, cena da Costas o Nikos a mangiare la tagliatella alla feta. Un'offerta, costata niente, proprio vantaggiosa... altro che mio cognato a Milano Marittima. Qui il mare è bello. C'è il meltemi, il vento delle Cicla-

Slavine di accenti: milanese, romano, triveneto... che si trascinano da un locale all'altro, dal Cavo Paradiso al Pierro's

di, i mulini a vento. Eppure si ha come il sospetto di essere in un posto già visto. Ma dove? Nel depliant naturalmente. O in metropolitana, sul grande poster con tutti i prezzi scontati e un tipo e una tipa nudi, in riva al mare che qui però non ha mai visto nessuno. Ma se chiudi gli occhi e ti metti ad ascoltare con attenzione, la differenza tra qui e la riviera romagnola non esiste più. Slavine di accenti: milanese, romano, triveneto... L'unica cosa che salva dal delirio piadinesco è la musica. Qui, miracolo, si sente la musica greca. Quella vera. Perché in Grecia la musica popolare è davvero popolare. È come Napoli, la musica tradizionale è vivissima e adorata dai giovani. Ma il turista da depliant non lo capisce. L'unica che al limite può apprezzare è Despina Vandi. In Grecia è famosissima, come la Pausini. Adesso passa in radio anche da noi. Il suo disco *Gia* è il solito, furbo mescolone di suoni arabo-turco-greco-indiano frizionati col pop facile facile. La stessa operazione in salsa tzatziki di Panjabi



A sinistra, una veduta dell'isola di Mykonos. Sopra, ragazze e ragazzi che ballano musica techno



glossario balneare

Ma quanto è «in» l'«after» da spiaggia

After Tutto purché sia «after», dopo qualcosa, non importa cosa, ma il più tardi possibile, after-party e after-hour da Ibiza a Torvaianica. Jackpot Il sogno sudamericano. Che ci farebbero con quei cento miliardi? Aprirebbero un locale accanto al Billionaire di Briatore. MMS Alcuni siti offrono gratis il test per scoprire il proprio «profilo-wireless». E non c'è dubbio, quello che va di più è il cellulare mms: telegiornali, partite di calcio, strip poker. E con la fotocamera mentre parli puoi mostrare all'amico le pudenda. Gli manca solo il coltellino svizzero. Le barzellette di Totti Il libro più venduto alla Festa de L'Unità di Roma e in tutta Italia. Spinning Casalinghe e impiegati sudati fradici intutinati in microfibra non traspirante: ormai si trovano negli anfratti delle discoteche, sulle spiagge sotto il sole cocente, nei localini alla moda. Pedalano.

Tatuaggio Protagonista dell'ultima opera di Elio e le storie tese (meglio dell'Istat in fatto di sondaggi sull'italianità) *La follia della donna*: è piccolo, su una spalla, spesso pericolosamente in fondo alla schiena, meglio se «tribale». Acqua gym Obesi che amano in mezzo metro d'acqua salata con un istruttore iper tautato, meglio se latino-americano, che li incita all'infarto. La viariente è il boxercise in acqua, con mosse da pugili a ritmo di aerobica. Lieviti I re delle intolleranze alimentari. Quest'anno ne sono allergici tutti. Sulle spiagge vendita del pane azzimo alle stelle.

Libri comici La tv che fa ridere e finisce in libreria. Protagonisti: Zelig in tour, Annamaria Barbera, Ficarra e Picone, Paolo Migone, Pali e Dispari, Beppe Braidà; l'Italia che legge in vacanza. Siamo tutti brasiliani Lo ha detto il sindaco di Roma, lo conferma la classifica dei dischi più venduti con i Tribalistas e le infradito Havaianas di importazione: Lula è il nostro refugium peccatorum. Rimini Rimini L'industria è cresciuta, e il tycoon del ballo è uno solo: Raul Casadei. Apre l'immenso parco tematico *Rimini Rimini Rimini* su 24mila metri quadrati ed è subito delirio: dalla samba al *lissio* passando per la piadina.

si.bo.

Mc. Una «J. Lo attica» che ha già conquistato il Buddha Bar di Parigi, Roger Sanchez e Tom Novy, il gotha dei dj. Il posto migliore per ascoltarla insieme a tutta la scena musicale greca, dal tradizionale bouzouki alla dance, è La Notte. Per il resto, nelle discoteche di Mykonos, si sente la stessa musica dell'asse Ibiza-Rimini. Come alla mitica Cavo Paradiso, una delle discoteche all'aperto più famose del globo, con i migliori dj in circolazione, che apre alle tre del mattino. O le spiagge di Paradise e SuperParadise. Qui i due bar vicinissimi, il Beach e il Tropicana, si contendono lo scettro del decibel. Una volta i gay doc si ritrovavano al Pierro's. Ora darsi un tono omo è così di tendenza che gli etero hanno invaso il territorio nemico. Non si capisce più niente.

La somma di tutto il via vai notturno di Mykonos è uno stress che difficilmente si riesce ad accumulare in un anno di lavoro. Anche perché si ha sempre la sensazione che da qualche altra parte sull'isola stia succedendo qualcosa di molto più eccitante. Se si è all'Hard Rock Café si vorrebbe essere al Celebrities. Se ci si concentra nel rimorchio al Kastro si ha la sensazione che al Porta ci sia più carne da azzannare. Tanto che si può benissimo passare due settimane a Mykonos senza quasi mettere il piedino in acqua. E tornare a Spurgate con la quasi certezza che il mare in Grecia non è poi 'sto granché.

Fuggire, verso l'antimykonos... La soluzione? Con una massiccia dose di ore di traghetto, è possibile chiedere asilo agli abitanti dell'isola di Kassos. Non è uno scherzo. Esiste davvero. E non ha niente a che fare col sesso. Anzi. Chi riesce ad attraccare in questa piccola isola vicino a Creta e più vicina all'Africa di tutte le sue sorelle eggee, scoprirà nuovi territori della trasgressione. Quella vera. Quando si sbarca l'impressione è quella di essere a Beirut. Venti anni fa. Una spianata di cemento. Un albergo fatiscente dove potete essere certi di essere gli unici clienti. Sole cocente, polvere e lo sbigitimento degli indigeni. Perché siete uno dei quattro o cinque turisti che quest'estate sono sbarcati a Kassos. L'antimykonos. Dove non c'è niente da vedere e niente da fare. Dove l'unico modo per sentire un po' di musica è stiparsi con i venti, trenta ragazzi dell'isola dentro un cubo di cemento, di tre metri per tre, in riva al mare, ma senza finestre. Che qui chiamano «nightclub», ma non è altro che una camera iperbarica per dimenticare che qui non esiste nessuna spiaggia Paradise né tanto meno Super Paradise.

Ma se si è veramente perversi dentro, è proprio qui che si gode davvero. Più che in ogni altra parte della Grecia. Il turista da depliant qui si darebbe la morte dopo quindici minuti. Anche perché, a parte il mare e il sole, è identica a casa sua a Spurgate. Il trasgressivo vero invece qui trova tutto ciò che serve per sballare. Qui si mangia meglio che in ogni altra isola. Se non si teme il colesterolo fulminante. Il capretto sembra annegato direttamente nell'olio di cottura. Ma è sublime. Come la horta, cioria locale, la melitzanosalata, le dolmades (piccole e saporitissime foglioline di vite ripiene di riso), la salciccia in umido, le keftedes, polpettine impastate d'aria... Assunti tutti insieme, questi stupefacenti, e mischiati con vino di Creta e ouzo locale, rendono Mykonos e le sue trasgressioni un gioco da ragazzi. Qui non c'è bisogno di impasticarsi per conquistare i locali. Basta parlarci. E l'ansia è sconosciuta. A Kassos il culto del corpo è trascurato dai tempi di Minosse e le ragazze tendono a imitare più il sopracciglio unico stile imperatrice Teodora che Britney Spears. A Kassos, a dispetto del nome, il sesso serve più o meno per la riproduzione. Ma c'è un vantaggio. Nessuno degli amici di Spurgate Brianza c'è mai stato e mai ci andrà. Al bar potete raccontare la vacanza più estrema che sia mai stata vissuta nei mari di Grecia. Altro che Mykonos.

Omo & etero in varie combinazioni: tutte le tribù sono rappresentate sull'isola, e si contendono lo scettro dei decibel...